



Roma, 04 aprile 2021
Rif. 040_MIB/Fm/Dm

Spett.le
Ministero della Salute
c.a. On. Roberto Speranza
Lungotevere Ripa, 1
00153 Roma

e p.c.

Segretariato generale
seggen@postacert.sanita.it
Direzione generale della sanità animale e dei
farmaci veterinari
dgsa@postacert.sanita.it

INVIO TRAMITE PEC

OGGETTO: Richiesta di modifica e inserimento del coniglio nell'anagrafe degli animali da affezione istituita ai sensi della Legge 14 agosto 1991, n. 281 – NOTA INTEGRATIVA ALLA NOSTRA DEL 17/01/2021

Egregio Ministro,

scriviamo la presente in nome e per conto dell'associazione MiB – Made in Bunny ODV ad integrazione della nostra precedente del 17/01/2021 presentata per sottoporre la richiesta di inserimento del coniglio (*Oryctolagus cuniculus domesticus*) tra gli animali di affezione con conseguente possibilità di suo inserimento nel registro nazionale.

Alla nostra precedente comunicazione, inviata via PEC il 17/01/2021, veniamo ad aggiungere alcune considerazioni:

- ⇒ In riferimento al **Decreto del Ministero della Salute del 2 Marzo 2018**, pubblicato in G.U. Serie Generale n. 89 del 17-04-2018 e recante “*Modalità operative di funzionamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende dei lagomorfi d'allevamento e di animali di altre specie*” viene specificato all'art. 1 – Definizioni, che ai fini dell'applicazione del decreto, vengono adottate le seguenti definizioni:
 - a) animali: lagomorfi, **esclusi i conigli d'affezione**; chiocciole; animali delle specie elencate nell'allegato 2.

- ⇒ Alla luce delle indicazioni generali per le registrazioni in BDN delle aziende di lagomorfi, per le quali si sottolinea ancora una volta che “*devono essere registrate in BDN tutte le attività che ospitano lepri e conigli, **esclusi quelli di affezione***”, restano estromessi dal censimento e dalla registrazione numerosi esemplari presenti sul territorio nazionale considerati “Conigli da affezione” e che a tutt'oggi rappresentano un terzo degli animali ospitati nelle case degli Italiani.

MADE in BUNNY Odv
C.F. 92037320584
info@madeinbunny.org



Questa doppia considerazione, per la stessa specie di animale (*Oryctolagus cuniculus domesticus*) non è più condivisa e condivisibile: se da un lato si dettano i criteri per l'iscrizione in BDN delle aziende che utilizzano il Coniglio come animale DPA, dall'altro ne rimane escluso lo stesso esemplare che invece voglia essere detenuto come animale da compagnia e da affezione, pur non recependo l'iscrizione in un Anagrafe Nazionale così come accade per i cani, gatti e furetti.

Resta evidente come una simile discrasia nella normativa non tenga conto al contempo né della mutata considerazione del coniglio nell'affettività generale, né del doppio binario che di fatto esiste - per lo stesso animale - tra esemplare DPA e NON DPA.

Si ravvisa, quindi, la necessità di creare un registro nazionale informatizzato dove poter inserire i conigli NON DPA a cura del responsabile detentore. Questo anche al fine di evitare che "allevamenti amatoriali" di conigli possano in qualche modo aggirare la normativa vigente, rimanendo sotto il quantitativo previsto dalla Legge, ma immettendo nel circuito alimentare animali non controllati.

Il quadro si renderebbe completo prevedendo il doppio binario, restando in capo ai soggetti identificati nel Decreto del 2 Marzo 2018 gli obblighi derivanti dalla normativa vigente in tema di allevamento e trasporto, e prevedendo altresì in capo ai responsabili detentori un obbligo normativo di registrazione e microchippatura che attesti che il proprio animale non entri mai nel circuito degli animali DPA.

Chiediamo, quindi, ancora una volta di modificare la legge quadro in tema di animali d'affezione (Legge 14 agosto 1991, n.281), e con questo, a similitudine di quanto già accade per il cane e per il gatto, di dare la possibilità (sottesa ad un obbligo normativo) ai proprietari di conigli di microchippare ed identificare i propri animali come non DPA.

Ad ulteriore riprova che la confusione normativa ha creato nella gestione del coniglio domestico (e negli animali non convenzionali in genere) solleviamo anche la problematica della c.d. "ricetta elettronica" REV emessa dai medici veterinari, che si vedono costretti a prescrivere medicinali in "deroga" per specie. Non esistendo l'anagrafe cunicola - pur esistendo razze per essere detenute da compagnia - e mancando definizioni precise negli articoli del D. Lgs. 193/06 ("*Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari*") che lo menzionano in modo generico, la distinzione viene fatta sulla base della dichiarazione del proprietario. *Nel caso di coniglio non DPA i trattamenti non devono essere registrati*. Il che, ovviamente apre un ventaglio di opzioni notevoli, quanto in ipotesi di messa in commercio di alimenti non tracciati e riduce fortemente la farmacovigilanza, contrariamente con quanto ci si auspicava con la Legge 20 novembre 2017 n. 167 in materia di tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati, in attuazione delle direttive 2001/82/CE e 90/167/CE.

Si rileva come **in Italia esistano 43 razze riconosciute e quasi 40 non riconosciute ufficialmente**, senza considerare i vari "ibridi" fra razze diverse. Il fatto stesso di portare un coniglio in un ambulatorio *dovrebbe* sottintendere ad una dichiarazione di non DPA da parte del possessore. Tuttavia il medico veterinario a maggior tutela della salute pubblica (e della sua



responsabilità) dovrebbe poter ricorrere all'identificazione dello stesso mediante lettura di microchip, piuttosto che fidarsi di quanto affermato dal possessore.

Ma per fare questo serve ovviamente un'anagrafe in cui registrarlo.

I vantaggi dell'applicazione del microchip e dell'iscrizione all'anagrafe dei conigli sono molteplici e tra questi il più importante è senz'altro quello di sancire in maniera inequivocabile la qualità di PET (e quindi, non DPA) e soprattutto di dare la possibilità al medico veterinario di utilizzare tutte le terapie necessarie.

La richiesta nasce dalla consapevolezza che negli ultimi decenni la figura del coniglio come animale da compagnia è cresciuta esponenzialmente divenendo numericamente, in breve tempo, il terzo animale presente nelle case degli italiani.

Tuttavia, è il primo in classifica per abbandoni.

Così come è diventato partecipe della vita familiare, il coniglio sta subendo la stessa sorte toccata in precedenza a cani e gatti, ovvero l'abbandono e il rilascio in natura. Ed ogni anno migliaia di conigli vengono acquistati, maltrattati ed infine, abbandonati.

Ma l'abbandono e il rilascio non è casistica riservata ai soli conigli detenuti come *PET*. Numerosi sono gli allevatori (l'allevamento cunicolo rurale continua a rappresentare una parte non marginale di questo settore zootecnico) che per liberarsi di animali malati li immettono in natura, per evitare di dover denunciare la malattia agli organi competenti e/o mettere a rischio il totale dei capi presenti nell'allevamento (ricordo che per le malattie primarie del coniglio, il regolamento di Polizia Veterinaria impone l'obbligo di denuncia e l'applicazione di una serie di misure specifiche quali ad esempio, per Mixomatosi: zona infetta, sequestro, divieto di movimentazione, abbattimento zona di protezione che restano in vigore per 6 mesi dopo l'ultimo caso o in alternativa per 15 gg dopo lo stamping out totale e la disinfezione. Obbligo che è peraltro spesso disatteso in quanto poco conciliabile con le esigenze produttive e commerciali)

A ciò si aggiunga che laddove sono presenti allevamenti intensivi di una certa consistenza come Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli, la mixomatosi è divenuta endemica ed è presente tutto l'anno, perdendo la sua caratteristica di stagionalità.

Tutti questi abbandoni, rilasci e reimmersioni in natura hanno come conseguenza l'instaurazione di vere e proprie colonie, soprattutto nei parchi urbani. Poiché, ogni animale presente sul territorio comunale è - per espressa previsione normativa - responsabilità dell'Ente Locale e quindi, in prima battuta del Sindaco, si vanno delineando situazioni emergenziali con colonie di 500/1000 e oltre esemplari che risultano poi, all'*arbitrio* della cittadinanza.

Superare il vuoto normativo ad oggi presente sui conigli non DPA significherebbe, quindi, meno abbandoni sul suolo pubblico, meno colonie da gestire a carico degli Enti Locali e di conseguenza, sul lungo periodo, un minore esborso economico da parte delle stesse. Inoltre si arriverebbe ad avere un censimento globale della popolazione cunicola sul territorio, distinta tra DPA e non DPA, creando un archivio importante anche a fini sanitari.



Se è importante evidenziare e monitorare i DPA, ancor più lo diventa per i non DPA, che non essendo censiti, non possono essere rilevati.

Certi di un Vs. positivo riscontro, porgiamo Distinti Saluti

Deborah Mezzetti per MADE in BUNNY O.d.v.